



L'intervento del Presidente del Consiglio Comunale Giorgio Perego in occasione della seduta del 22 marzo 2011 tenuta per commemorare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

La nostra Amministrazione comunale ha voluto indire questo consiglio comunale sulla "Commemorazione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia" per dare ai consiglieri e alle forze politiche che essi rappresentano la possibilità di esprimersi sul valore dell'Unità nazionale.

150 anni fa, il 17 marzo 1861, a Torino il parlamento subalpino proclamava la nascita del Regno d'Italia. Finalmente, dopo due guerre d'indipendenza, l'Italia non era più divisa e impotente, pura espressione geografica, ma uno Stato libero e indipendente, che a pieno titolo si inseriva nel novero delle moderne nazioni europee.

Gli uomini che sacrificarono generosamente la loro esistenza, e in molti casi la loro vita, per l'Unità d'Italia erano in larga parte giovani coraggiosi e lungimiranti, animati da ideali liberali e democratici. Va, infatti, ricordato, contro chi mette in discussione l'Unità del nostro Paese, che il Risorgimento " coincide per l'Italia con la fine dell'Antico regime, delle monarchie assolute, delle servitù feudali, del foro ecclesistico, e l'inizio della lenta espansione delle libertà borghesi, della democrazia rappresentativa, dei diritti civili".

La nascita dello Stato unitario ha consentito di porre fine a una fatale frammentazione, di compiere un decisivo avanzamento democratico forte dell'esperienza della lotta antifascista.

Anche nella nostra cittadina, che allora aveva poco più di 5.000 abitanti, ci fu chi aderì ai moti insurrezionali per la libertà e l'Unità.

Dalla storiografia locale, seguendo il testo *Cisnusculum* di Mons. Luigi Ghezzi, sappiamo che nel 1848, contro l'approssimarsi delle truppe austriache, il popolo del nostro contado "*si mette in armi come meglio può, esce incontro e riesce a fermare il nemico alla Cascina Fornace. La piccola vittoria fu pagata ad usura al ritorno degli austriaci nel '49: si ricorda che per sfuggire alle vessazioni del nemico, le contadine spaventate erano costrette a rifugiarsi coi loro bambini nel collegio delle Marcelline, dove erano mantenute dalla carità delle suore*".

Il Ghezzi riporta poi alcuni cernuschesi che parteciparono alle guerre d'indipendenza: gli avvocati Edoardo e Silvio Cossa, delle Guardie di Garibaldi; il cavalier Enrico Biraghi, dei Cacciatori delle Alpi; il conte Alfonso Visconti di Saliceto e i fratelli Carlo e Luigi Mussi, "*tutti dell'esercito regolare del I granatieri*"; infine un popolano: certo Brambilla, detto *Biolchett*, dei Cacciatori delle Alpi.

S. Bruno e G. Sorisi, nel loro testo *Cernusco sul Naviglio*, ci ricordano che il nobile Ambrogio Uboldo, che possedeva villa e terreni a Cernusco (attuale Ospedale Uboldo), nel suo palazzo milanese di Via Pantano aveva la più bella galleria milanese di armi antiche e fucili; galleria che, il 18 marzo 1848, svaligiata dagli insorti, fornì loro le armi per snidare 14.000 austriaci dalle case in cui si erano asseragliati.



I due autori ci ricordano anche che alla guida di quelle operazioni c'era Carlo Cattaneo, *"i cui antenati avevano abitato a Cernusco"*, e che il quartier generale dei patrioti era il palazzo del conte Taverna, *"alla cui casata appartennero la villa e gran parte dei terreni di Cascina Ronco a Cernusco"*.

Di un altro illustre cernuschese bisogna però parlare quando si ricordano i moti milanesi del 1848: Mons. Luigi Biraghi, proclamato Beato nel 2006.

Agli inizi dell'Ottocento la sua famiglia si era trasferita da Vignate alla Cascina Castellana di Cernusco. Mons. Luigi Biraghi nel 1848 era direttore spirituale del Seminario Maggiore di Milano, e nel corso dei moti insurrezionali anche gli allievi del seminario si rivelano *"di una efficienza provvidenziale: portaordini, staffette, cuochi, barellieri, infermieri. La migliore barricata l'hanno costruita loro, qui a Porta Orientale, e ora stanno ideando un geniale sistema di comunicazioni con la popolazione del contado, mediante palloncini aerostatici. Li coordina e li anima quel loro tranquillo prof. Biraghi. Non si sa come sia riuscito attraverso le pagine di Cicerone e della grammatica greca a condurre questi futuri sacerdoti ad una così aperta comprensione del loro tempo, da indurli a schierarsi solidali con la sofferenza del popolo. Un attimo fa un proiettile lo ha sfiorato, qui nel cortile, lasciandolo illeso e imperturbato."* La partecipazione di Mons. Luigi Biraghi ai moti milanesi non sarà dimenticata dagli austriaci tornati al governo del Lombardo-Veneto.

Queste sono le poche e frammentarie notizie che abbiamo su quel periodo glorioso, mancando ancora a livello locale una approfondita ricerca. Aggiungiamo però qui una novità importante: il nome di un altro protagonista locale del processo dell'Unità d'Italia di cui sono venute a conoscenza. Non prima però di una premessa.

Il 17 marzo 1861, a Torino, il Parlamento subalpino proclamava la nascita del Regno d'Italia, ma l'unità non era completa: mancavano il Veneto, Trento e Trieste e, soprattutto, per l'importanza delle implicazioni politico-religiose, le terre dello Stato pontificio.

Il Veneto venne acquisito con la terza guerra d'indipendenza del 1866; Roma con la sconfitta della Francia di Napoleone III a Sedàn, nella guerra franco-prussiana del 1870; Trento e Trieste con la vittoria dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

Come sappiamo, la sconfitta della Francia (protettrice del papato) a Sedàn favorì l'immediata occupazione dello Stato pontificio da parte dell'esercito italiano: al comando del generale Raffaele Cadorna (1815-1897), alle 5 del mattino del 20 settembre 1870, l'artiglieria italiana cominciò il fuoco contro le mura di Roma; alle 10 la fanteria e i bersaglieri entrarono per la breccia di Porta Pia. Ed è proprio in questa storica battaglia della presa di Roma che, dietro i pezzi d'artiglieria che martellavano le mura dell'Urbe, compare il nostro nuovo protagonista: il ventitreenne caporale cernuschese Ambrogio Sirtori, nato il 15 novembre 1847 a Cernusco sul Naviglio, il quale, per aver partecipato a quell'impresa, meritò la *"Medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia"*, assegnatagli dal Consiglio d'Amministrazione del suo Reggimento, e la medaglia ai *"Benemeriti della Liberazione di Roma"*, assegnatagli dalla Commissione istituita dalla Giunta Provvisoria di Governo di Roma.

La liberazione di Roma, che nel 1871 divenne capitale, poneva fine al potere temporale di una Chiesa ancora legata a schemi e modelli arcaici e illiberali.

Con la fine dello Stato pontificio nasceva in Italia il moderno Stato laico.

Giorgio Perego
Presidente del Consiglio Comunale
di Cernusco Sul Naviglio